Introduzione

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Schweizer Theaterjahrbuch = Annuaire suisse du théâtre**

Band (Jahr): **42 (1979)**

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Teatro per i Giovani in Svizzera

Introduzione

Alla luce delle esperienze di questi ultimi dodici anni e dell'interesse suscitato da certe sue realizzazioni perfino in campo internazionale, si può affermare che il teatro per bambini e giovani si è imposto in Svizzera quale uno dei settori più vivi della vita teatrale odierna del nostro paese.

Ma nello stesso tempo possiamo chiederci: questo teatro ha acquisito il diritto di cittadinanza? La domanda può sembrare assurda, ma è tuttavia necessario porsela. Certo, il teatro per bambini e giovani costituisce un polo d'attrazione sempre più importante per una schiera sempre più vasta di professionisti del teatro; insegnanti ed animatori sempre più numerosi prendono coscienza delle esigenze della pratica teatrale, dell'importanza per il fanciullo del gioco e della rappresentazione teatrale. Qua e là anche le autorità scolastiche e politiche sembrano capire qual'è la posta in gioco, quale la necessità di un'azione a lunga scadenza. E bisogna rallegrarsi che la Società svizzera di Studi teatrali abbia deciso, in occasione dell'Anno del fanciullo, di dare spazio, nelle sue pubblicazioni [1], a questo settore strategico per i vari aspetti della vita teatrale. I giovani educati al teatro rappresentano il pubblico critico e informato di cui tutti avranno bisogno un giorno; sono anche garanzia di un teatro di dilettanti vivo e radicato, indispensabile per ogni specie di vita culturale locale.

Ci sono però due gravi ostacoli che minacciano continuamente e gravemente gli sforzi intrapresi. La Svizzera, sul piano politico

[1] Non è del resto la prima volta, benché la prospettiva sia piuttosto diversa. Nei volumi II, XV e XXXIII dell'Annuario del teatro svizzero (1929, 1945, 1967) la questione veniva già affrontata.

e culturale, è un paese di frazionamenti e di particolarismi. In questa situazione pochi settori della vita culturale sono danneggiati quanto il teatro, gli scambi essendo assai difficili tra le varie regioni linguistiche. È forse necessario aggiungere che lo sono ancora maggiormente quando si tratta di spettacoli per ragazzi?
La seconda difficoltà è rappresentata dalla possibilità economiche del teatro per i giovani. Se i professionisti (del teatro) hanno subito capito che la produzione e le infrastrutture in questo settore presentano gli stessi problemi del teatro «adulto», le autorità, invece, non ne sono molto persuase e l'esigenza di parità in fatto di sovvenzioni resta un pio desiderio ...

E le somme accordate per l'acquisto di spettacoli non permettono di sperare in un guadagno. Da qui la sensazione di un certo malessere che si ha a contatto con i responsabili del teatro per l'infanzia. Vi sono, nel nostro paese, persone che sostengono il peso di questa iniziativa senza mezzi adeguati, condannate ad una ginnastica finanziaria mortificante perché si rifiutano di vivere alla giornata e di lavorare a prezzo ridotto. Il diritto di cittadinanza sembra dunque essere ancora lontano.
In queste condizioni non meraviglia il fatto che la distribuzione geografica del teatro per ragazzi e per giovani appaia irrazionale per non dire arbitraria; l'iniziativa rimane opera di volontà isolate con tutte le incertezze che tale situazione comporta. E si sa che ove non si raggiunga un minimo di regolamentazione si corre sempre il rischio di un regresso catastrofico.
Bisogna infine sottolineare la diversità delle «soluzioni» che si profilano nelle regioni in cui questo tipo di lavoro teatrale è più diffuso, prova evidente anche se involontaria dei particolarismi elvetici. Questo pluralismo causale rende ancor più necessario il confronto almeno per evitare la trappola del cantonalismo.

In questo scritto si parlerà spesso di animazione teatrale. Forse è bene precisare cosa si intenda con questa nozione.
L'animazione comprende il vasto campo di attività di ciò che in Francia è chiamata l'azione culturale e che consiste, nel campo del teatro, nell'avvicinare i non professionisti alla conoscenza e alla pratica dell'arte drammatica.
Gli animatori culturali si sforzano di iniziare la massa alla conoscenza del teatro con la pubblicazione di quaderni d'informa-

zione sull'attività ed i problemi del teatro (cf. il «Journal» del TPR), con programmi ben documentati sull'opera cui si assisterà (l'autore, il contenuto, la sua drammaturgia, l'interpretazione), con conferenze o conversazioni preparatorie allo spettacolo, con dibattiti sulla rappresentazione vista, operazioni «porte aperte», visite del teatro e repliche pubbliche, allestimento di spettacoli (se possibile gratuiti) fuori dal proprio ambiente, tournées nei quartieri urbani, in cittadine e villaggi (meglio all'aperto), spettacoli in fabbriche, laboratori, supermercati, ospedali, scuole.

Tutte queste attività puntuali tendono a guadagnare al teatro un vasto pubblico popolare, a farlo uscire dalla sua passività di consumatore e a formare spettatori attenti, consapevoli e attivi. Esse tuttavia procurano ai fruitori del teatro solo un bagaglio di conoscenze supplementari e un piacere non trascurabile, mentre l'azione culturale aspira innanzitutto ad offrire ad ognuno reali possibilità di costruire la propria personalità in seno al gruppo sociale. L'azione culturale vorrebbe contribuirvi con la pratica dell'arte collettiva del teatro, pratica che favorisce la presa di coscienza dell'individuo, stimola la creatività e l'espressione nei riguardi degli altri e mette a confronto gli individui e le loro esperienze nell'ambito del gruppo. Si comprende allora come l'animazione teatrale abbia specialmente una funzione pedagogica attiva: essa preferisce rinunciare ad ogni forma di corso di drammaturgia o di dizione tendente all'allestimento di opere teatrali d'autore e procede per realizzazioni di scene, drammatizzazioni ispirate alla realtà quotidiana e a storie vissute o immaginarie. Sia che impegni ragazzi o adulti, l'animazione pecca sovente sul piano estetico, ciò che non può certamente soddisfare, anche se il procedere pedagogico è più importante del risultato artistico.

È per questo motivo che l'ASTEJ si batte a favore dei fanciulli e dei giovani per una collaborazione nell'ambiente scolastico degli attori professionisti e degli insegnanti, collaborazione che per essere fruttuosa sottintende un'indispensabile formazione teatrale dei maestri e una non meno necessaria formazione pedagogica degli artisti. L'ASTEJ plaude dunque all'iniziativa della Schauspiel-Akademie di Zurigo che prepara ad una nuova professione (v. ultimo capitolo), quella di maestro di teatro, professione aperta sia agli attori sia agli educatori.